

e sentito orgoglio. *«Ce sont les cadets de Gascogne / de Carbon de Castel-Jaloux; / bretteurs et menteurs sans vergogne, / ce sont les cadets de Gascogne ...».*

polso, auscultato le spalle e quant'altro, prescrivendo anche (ma forse incorro in un piccolo anacronismo) un'analisi delle urine. Chiara la differenza, o no?

7. Non basta. I giusromanisti, quelli veri, trovandosi a vivere e ad operare nelle nazioni moderne, parlano ovviamente nelle lingue correnti in queste nazioni dell'oggi. Dovendo farsi capire dagli studiosi e dagli studenti che li circondano, essi sono portati a prendere conoscenza anche del diritto pubblico e privato in cui sono immersi. Ecco perché essi, fatta eccezione per qualche barboglio che non manca mai, cercano di esprimersi il più che gli sia possibile nel linguaggio giuridico moderno e sono in grado di contribuire con la loro esperienza della lunga e travagliata storia dell'ordinamento giuridico romano all'interpretazione critica ed evolutiva dei diritti positivi contemporanei. Può darsi che, a tutta prima, risultino un po' noiosetti, alla guisa dei vecchi nonni, ma tutti dicono che l'esperienza dei nonni non è da gettar via, né è quindi ragionevole decidere di mettere da parte un congruo insegnamento delle materie giusromanistiche negli studi universitari e post-universitari di giurisprudenza. E con ciò la mia difesa dei giusromanisti è chiusa, almeno in «primo grado». Se vi sarà un grado di appello, non dovrò troppo sforzarmi, sappiatelo, nel ricercare altri argomenti.

8. Né si dica che ho cercato di raffigurare il loro mondo nella formula più accattivante. Non ho affatto taciuto i difetti da cui molti di loro sono afflitti. Tanto meno ho fatto nomi e cognomi di questi ultimi (quello che importa è il peccato, non il peccatore). Insomma, come Cyrano de Bergerac nella commedia di Edmond Rostand (atto II, scena VII), vi ho presentato e vi presento i Cadetti di Guascogna, voglio dire i giusromanisti, della cui specie umana faccio parte, senza fronzoli che li abbelliscano, ma con grande

* Destinato agli *Studi in onore di Giovanni Nicosia* e in corso di pubblicazione nella *Rivista di diritto civile* del 2006.

rebbe nemmeno uno di quei teologi che si sono dedicati a comporre opere minuziose di casistica dei peccati, ad uso appunto dei sacerdoti abilitati al sacramento della confessione: opere che un mio caro collega dei tempi di Catania, docente di diritto canonico, teneva accuratamente chiusi a chiave in un reparto della biblioteca per sottrarli alle curiosità profane dei non addetti ai lavori. Comunque, onestà vuole da parte mia la premessa che incorrere *una tantum* (o, facciamo, anche *bis*) in una ricerca particolare condotta alla brava può capitare a tutti, anche ai piú rigorosi osservanti: peccato veniale. Il male è se qualcuno, per uso, per abitudine trascura le regole, indubbiamente noiose, del metodo critico, ivi compreso il problema ineluttabile delle interpolazioni giustiniane e dei glossemi postclassici. Chi conduce la ricerca con superficialità, affidandosi sopra tutto alla propria intuizione, può anche cogliere (a volte) la verità della storia giuridica romana, ma molta fiducia in ciò che asserisce non si può avere. Tanto meno si può confidare nella serietà delle sue asserzioni quando egli, trascinato dalla «*fiducia sui*», dalla fede in se stesso, proclama essere la sua maniera di pensare e di scrivere, addirittura un metodo, anzi il metodo unico e solo da adottarsi nella ricerca ai fini di un'esposizione davvero efficace. Mai piú. Il giusromanista, lo si tenga presente, non si trova nelle condizioni di Giorgio da Castelfranco detto il Giorgione quando, nel trapasso dal '400 al '500, aiutato forse dal giovanissimo Tiziano, sottopose (suppongo) a «provini» una certa serie di giovani donne e finalmente elesse a propria modella la bellissima che si vede oggi ritratta nella *Venere dormiente* che ammiriamo nella Gemäldegalerie di Dresda. Giorgione esaminò con la debita cura ciò che della Venere oggi si vede, e magari qualcosa di piú, ma oltre non andò e non vi ebbe interesse. Orbene, è chiaro che il vero giusromanista non è assimilabile, dicevo, al grande pittore veneto, macché. È assimilabile piuttosto ad un medico, il quale della giovane modella giorgionesca avrebbe anche tastato il

«completi» o esaurienti, i quali sono o dovrebbero essere la normalità, quelli «frettolosi», impressionistici o sensazionali. Completi, o per meglio dire scrupolosi, sono i giusromanisti che, rinunciando a facili voli di fantasia, procedono nelle loro ricerche attenendosi fedelmente ad un metodo che risale quanto meno agli ultimi decenni dell'Ottocento e che in questo frattempo è stato (si badi bene) da loro stessi continuamente controllato, corretto, perfezionato. Il metodo è quello della preventiva scrupolosa valutazione critica, sotto il profilo del diritto (profilo generalmente trascurato o non espertamente esaminato dagli altri storici dell'antichità romana), di tutto il materiale probatorio o indiziario disponibile. Un metodo, per intenderci, da me ultimamente esposto per sommi capi nel libro *Giusromanistica elementare* (1989, seconda ed. 2002), con il complemento di una trentina di casi concreti discussi e analizzati. Un metodo, per capirci meglio, che fa pensare alla pazienza (se volete, alla pignoleria) del castoro, ma che ha resistito a più di un violento attacco da parte di scomposti critici. I giusromanisti diligenti (se volete, un po' opachi) che, come me, si attengono (e non ad occhi chiusi) a questa metodologia fondamentale non sono forse i più intelligenti (oppure hanno, chi sa, l'intelligenza di non voler apparire tali ad ogni costo), ma sono, credetemi, i più affidanti. Né è vero che essi, come talvolta li si accusa, rubino malamente il mestiere ad altri studiosi dell'antico, per esempio ai filologi, perché sono di solito altrettanto esperti anch'essi ed hanno inoltre il buon senso di non isolarsi nel loro lavoro e, al contrario, di ricorrere spesso e volentieri al controllo e all'aiuto degli esterni, specie se filologi di vaglia.

6. Meno affidanti dei giusromanisti ortodossi, o di stretta osservanza del metodo, dei quali ho sinora parlato, sono la gamma dei frettolosi, degli impressionistici e dei sensazionali. Descrivere tutto l'assortimento nella sua grande varietà sarebbe molto difficile. Credo che non vi riusci-

